

Così la fede si misura con la politica e le elezioni Su «Tracce» indicazioni per maturare un giudizio

MILANO. la confusione presente nella gente, che una campagna elettorale condotta a colpi di slogan non aiuta certo a superare, l'articolo sottolinea l'urgenza di capire e giudicare per poter scegliere in maniera adeguata. E per chi vive l'esperienza della comunità cristiana la domanda è: «La fede mi aiuta? Può educarmi a maturare un giudizio politico? E come?». Senza la pretesa di poter dedurre automaticamente dalla fede programmi politici, «ma sollecitandomi ad usare appieno la ragione davanti alla complessità dei problemi, a mantenermi attaccato

**Dossier del mensile di
C.I. Lavoro, famiglia,
educazione, valori non
negoziabili e opinabili**

ai criteri più adeguati per giudicare. Sapendo che scelte diverse sono legittime, perché possono esserci tentativi di soluzione differenti davanti ai problemi specifici; ma anche che, proprio per quei criteri, non tutte le scelte sono uguali». Da qui l'invito a un lavoro concreto perché, come ricorda Benedetto XVI, «l'intelligenza della fede diventi intelligenza della realtà». Un lavoro che arrivi a misurare come l'esperienza cristiana aiuta a capire e giudicare il lavoro e la crisi, la sussidiarietà e la famiglia, l'Europa e l'educazione, i valori non negoziabili e quelli opinabili. All'interno della

rivista alcuni articoli (tra cui quelli di don Stefano Alberto e di Giorgio Vittadini) aiutano a dipanare questo giudizio, mentre alcune storie documentano l'incidenza pubblica di una fede viva.

